21 dicembre 2014

IV domenica d’Avvento

*E’ l’ultima domenica che precede il Natale, ed è inevitabile confrontare le scelte di Dio, con il nostro modo di attendere il Natale. Dio vuole ancora rivelarsi a noi, anche oggi, ma Lui si serve di mezzi poveri ed è venuto nella povertà: mentre le tante troppe luci del nostro natale offuscano la luminosità del mistero dell’incarnazione.*

*2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16*. Davide per stabilizzare la sua dinastia e per dare un centro al suo popolo, considera di costruire una casa per mettervi l’arca dell’alleanza, pensa che la costruzione di una «casa» a Dio propizi in modo definitivo i suoi favori, e faccia abitare Dio, stabilmente, in mezzo al popolo. Ma il profeta di corte è costretto a dirgli che sarà Dio a costruire una casa a Davide, cioè una dinastia che duri per sempre.

*Rom 16,25-27*. In queste poche righe che concludono la lettera ai romani, l’Apostolo dice che con il suo vangelo si fa annunciatore del mistero nascosto nei secoli, un mistero di amore misericordioso che si è rivelato in Gesù Cristo.

*Lc 1,26-38.* A dieci secoli di distanza dal re Davide, dopo una storia di attesa e di infedeltà da parte del popolo di Israele, si compiono in pienezza le promesse: Dio si cerca una madre. Nel dialogo con l’angelo del Signore che le comunica di essere stata scelta per essere la madre del Messia, Maria risponde positivamente, nella semplicità di questa risposta si rivelano le promesse di Dio e Dio si consegna all’umanità prendendo un corpo nell’utero di una giovane donna, anche Maria si consegna a Dio e si fa strumento nelle sue mani tramite lei la salvezza raggiunge tutta la terra.

**26Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, 27a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». 29A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. 30L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». 34Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». 35Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. 36Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: 37nulla è impossibile a Dio». 38Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.**

*L'Angelo è mandato ad una Vergine: una donna! La donna è sempre stata considerata niente in Israele, la sua statura sociale equiparabile a poco più di un servo. La donna fin da subito nel Vangelo di san Luca ha una importanza fondamentale: è grazie a lei e attraverso di lei che si compie il disegno del Padre. Una Vergine per di più, una donna pura dentro e fuori, una donna senza macchia, incorrotta! Come immagine, la vergine, potrebbe essere paragonata all'anima di colui che senza precomprensioni si mette in ascolto e accoglimento della Parola, di colui o colei che decide di incontrare seriamente il Signore e fa in modo di preparare per Lui una degna dimora. Il Signore viene nel cuore delle anime che lo invocano, di coloro che confidano in Lui, in coloro che giorno e notte sono a Lui unite nella incessante preghiera. La Vergine si chiamava Maria.*

*Il genere letterario e la struttura di questo brano è quello biblico degli annunzi di nascite prodigiose, La visita dell’angelo a Maria evoca le visite di Dio a diverse donne del Vecchio Testamento: Sara, madre di Isacco (Gen 18,9-15), la madre di Sansone (Gdc 13,2-5) Anna, madre di Samuele (1 Sam 1,9-18). A tutte loro fu annunciata la nascita di un figlio con una missione importante per la realizzazione del piano di Dio. Questi racconti contengono generalmente i seguenti elementi:*

*1. presentazione dei personaggi, di solito colti in una situazione di difficoltà;*

*2. apparizione d'un messaggero celeste;*

*3. turbamento della persona intervistata;*

*4. messaggio;*

*5. obiezione da parte del destinatario del messaggio;*

*6. segno offerto come convalida dell'annuncio.*

***vv. 26-27 “Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria”. “Al sesto mese”.*** É il sesto mese della gravidanza di Elisabetta e congiunge l’apparizione a Zaccaria nel tempio con quella a Maria. ***“Nazareth”*** La scena si svolge in un insignificante villaggio della Galilea, noto nella tradizione per la composizione mista e poco ortodossa della sua popolazione. Il contrasto con l'apparizione a Zaccaria è palese: là un sacerdote integerrimo, a Gerusalemme, nel tempio, durante il momento culminante della liturgia; qui una ragazza di un paese e regione senza rilievo[[1]](#footnote-1). **«V*ergine*»:** il vocabolo ebraico *'almah* designa sia una *ragazza* vergine, sia una donna appena sposata, senza esplicitare ulteriormente (Is 7,14) il vocabolo greco (*parthenos*) opera la scelta di indicare una fanciulla che non ha avuto rapporti. Luca sottolinea l'integrità di Maria, “***promessa sposa[[2]](#footnote-2) di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe”*** la menzione di Giuseppe, discendente di Davide, serve a giustificare, sul piano storico, e legale, la promessa riguardante il figlio di Maria: Dio gli affiderà il trono di Davide suo antenato (32).

***vv. 28-29 “Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”.*** L'Angelo entra da lei: non fermiamoci alle pitture care alla nostra tradizione od a immagini filmografiche che ci rappresentano una luce, un bagliore, un uomo (angelo) che si presenta a Maria. Pensiamo che l'Angelo entri da lei, nel suo intimo, nella sua interiorità, nella sua anima, nel suo cuore, nel luogo più interno della suo essere. L'Angelo deve incontrare il cuore della donna Maria, perché ha un messaggio troppo importante per rischiare che sia frainteso che non sia capito e accolto. L'Angelo, l'inviato di Dio, il messaggero che Dio manda è ***Gabriele*** (26): il suo nome significa: «forza*, potenza di Dio*». Ed infatti con forza, con la forza stessa che nasce dalla Parola di Dio, che l'Angelo entra in contatto, interiore e profondo con Maria. A lei rivolge una parola e dona la Parola! **“*Rallegrati”*:** la prima cosa che la Parola di Dio vuole donare è la gioia! Non è possibile scegliere di seguire Cristo senza gioia, non è possibile voler ascoltare un suo messaggio, una sua parola senza la gioia. La gioia di cui Gabriele parla non è la gioia di un momento, di un attimo, la gioia di cui stiamo parlando è qualcosa che inizia ora, adesso ma che, per grazia di Dio non ha fine. In questo saluto si può ascoltare un'eco degli inviti profetici rivolti alla «**figlia di Sion**», rappresentante del popolo di Israele di quegli appelli alla gioia che i profeti rivolgono appassionatamente al popolo di Dio, affinché non si lasci schiacciare dal dolore, ma accolga la consolazione divina. Maria è come la ‘**figlia di Sion**’, esortata a gioire per la presenza salvifica del Signore (So 3,14-1[[3]](#footnote-3); Zc 2,14[[4]](#footnote-4); 9,9a[[5]](#footnote-5); Is 12,6[[6]](#footnote-6)). E' un appello gioioso che proclama il favore della benevolenza di Dio e lascia intravedere la sua prossima visita. ***«Piena di grazia*** si riferisce al favore divino riversato su Maria. In Maria è stata anticipata la grazia, è una privilegiata appunto perché ricolmata di grazia da parte di Dio, **«*resa già graziata*»** Maria è da sempre e resta per sempre l'oggetto del favore eccezionale che il dono soprannaturale, della maternità del Figlio di Dio, suppone. **«*Il Signore è con te*»:** anche questa parte oltrepassa il valore di un semplice saluto o di un generico augurio. Indica il motivo perché deve gioire: la presenza di Dio-salvatore ***“A queste parole ella fu molto turbata”***. Maria è sorpresa dal saluto e cerca di capire il significato di quelle parole. E’ realista. Vuole capire. E’ la normale reazione dell'uomo di fronte all'irrompere inaspettato e improvviso di Dio, che cambia totalmente e radicalmente il senso della propria vita e dalla propria storia.

***v.30-33 “L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*** ***Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine»”.***  «***Non temere***» la riposta dell'angelo dà un contenuto più preciso a quello che il saluto lasciava solo presagire, Maria sarà la madre del Messia atteso e annunciato. Il turbamento di Maria, più che per l'apparizione, è per il senso del saluto rivoltole. «***Ecco concepirai..***.» seguono una sene di titoli messianici "***sarà grande***" (lo stesso titolo è dato a Giovanni Battista[[7]](#footnote-7)); "***Figlio dell'altissimo***" che preparano al significato teologicamente più appropriato che avrà l'espressione “***Figlio di Dio”*** del v. 35.

***v.34 “Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»”*** Maria non esprime un dubbio, non pretende un segno, come fece Zaccaria (1,18)[[8]](#footnote-8), ma non può fare a meno di porre una domanda. Maria, da credente con la sua fede integra, non segue la propria logica, ma si affida totalmente alla volontà di Dio, chiedendo che Egli, attraverso il suo messaggero, le manifesti le modalità del concepimento. La sua condizione di ragazza vergine, «***che non conosce uomo***», rende ancora più evidente l’affidarsi di Maria alle vie di Dio.

***vv.35-37 “Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».***Quello che sta per accadere è ricondotto all'iniziativa diretta di Dio, indicata prima con ***“lo Spirito Santo”*** e poi da ***“la potenza dell'Altissimo”***, ed è spiegato come una presenza speciale di Dio, indicata con “***scenderà su di te”*** e poi con “***ti coprirà con la sua ombra”***. Non si tratta di una presenza qualunque, come quella che nell'AT Dio riservava ai grandi uomini, ma di una presenza divina speciale: come quando in Es 40,35 la nube fa ombra sopra il Tabernacolo e simboleggia la gloria di Dio che riempie la Dimora, è la prima casa di Dio tra gli uomini; Maria diventa l’arca della alleanza definitiva, Maria la Dimora degna, tanto sospi­rata, in cui Dio può finalmente essere vicino non solo a lei ma all’intero suo popolo. “***Anche Elisabetta...»***: a Maria viene dato un segno: la concezione di Giovanni da parte di Elisabetta nella sua vecchiaia. Questa è la norma del comportamento di Dio con l'uomo: offrire dei segni che rendano credibile, e in qualche modo accettabile, la sua divina chiamata. Questo segno non è richiesto, non è preteso da Maria, ma da lei accolto con prontezza, senza esitazione, come si vedrà nella pericope successiva della visitazione ad Elisabetta. Sottolinea il carattere eccezionale e reale del concepimento annunciato a Maria. Nella maternità di Elisabetta Maria riceve un segno per credere che “***nulla è impossibile a Dio”***Maria crede non solo all’inattesa maternità di una donna anziana e sterile, ma a qualcosa di infinitamente più grande, e cioè che Dio voglia entrare nella storia dell’uomo in modo così intimo e concreto da farsi ***‘nato da donna’*** (Gal 4,4). A questa parola ella crede con tutta se stessa.

***v.38 “Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei”*** Secondo quanto affermato nel versetto 27, nella vita di questa giovane di Nazareth vi è il progetto di un matrimonio, or­mai prossimo. Maria accetta che il suo progetto svanisca in quello di Dio. Con un atto di fede e di obbedienza è iniziata la storia della salvezza (Gen 12, l ss. Abramo); con un atto di fede e di obbedienza la storia della salvezza continua nella pienezza dei tempi (Maria). Luca attribuisce a Maria il titolo di "***serva***", che, si guardi bene, nell'ambito delle Scritture costituisce un titolo onorifico, che viene attribuito a grandi personaggi come Abramo, Mosè, Davide, i profeti e il Servo sofferente di Jaweh. Tale espressione definisce la persona scelta da Dio a collaborare con Lui al suo progetto di salvezza in favore del popolo. Il titolo, quindi, che Luca attribuisce a Maria non ne indica l'umiltà, la piccolezza, ma ne dipinge tutta la grandezza, collocandola in un posto d'onore nell'ambito della storia della salvezza. Accettando di essere ***“la serva del Signore”*** l'offerta a Dio si fa ancora più totale; l'esistenza verginale per scelta umana, ora lo è per opera dello Spirito Santo. Questo è accettare tutto da Dio, e solo da Dio, secondo la sua Parola onnipotente.

**Alcune domande per la riflessione personale**

La Parola di Dio si è incarnata in Maria. Come la Parola di Dio sta prendendo carne nella mia vita personale e nella vita della nostra comunità?

Ognuno di noi ha avuto un’«annunciazione» personale. La nostra chiamata vocazionale, era il Dio di Maria di Nazareth che chi chiamava, come abbiamo risposto e stiamo rispondendo: con “sì” deciso e fermo o abbiamo pronunciato soltanto un “sì” timido?

Il Signore si rivela poveri del suo popolo, chi sono i poveri contemporanei a noi?

Molte volte ci sentiamo in un mondo ostile alla rivelazione di Dio. Sembra anche che egli si sia ammutolito, che non riveli più la sua parola che dà vita, è vero questo?

**Il pensiero dei Padri**

Dalle “*Omelie sulla Madonna*” di san Bernardo di Chiaravalle, abate.

Hai sentito, o Vergine, (…) hai udito che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà per opera dello Spirito Santo, non per opera d’uomo. L’Angelo aspetta una risposta; è ormai tempo infatti che ritorni a colui che l’ha mandato. Aspettiamo anche noi una parola di compassione, o Signora, noi sui quali miserevolmente grava la sentenza di condanna. Ed ecco che ti è offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, noi saremo immediatamente liberati. Siamo stati tutti creati dal sempiterno Verbo di Dio, ed ecco moriamo; una tua breve risposta ci può risanare e richiamare alla vita. Te ne supplica, o Vergine pia, Adamo piangente, esule dal paradiso con la misera stirpe. Questo implorano Abramo, Davide e gli altri santi Patriarchi, cioè, i padri tuoi, che abitano anch’ essi nella regione dell’ombra di morte. Questo aspetta tutto il mondo, prostrato ai tuoi piedi: e giustamente, perché dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione degli schiavi, la liberazione dei dannati, insomma, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutta la tua famiglia umana. Da questo, o Vergine, la tua risposta. O Signora, rispondi, pronunzia quella parola che la terra, gli inferi e gli abitanti del cielo aspettano. Lo stesso Re e Signore di tutti, quando si è invaghito della tua bellezza, altrettanto desidera anche la tua risposta di consenso, dalla quale fa dipendere la salvezza del mondo. Sei piaciuta a lui nel silenzio: ora gli piacerai pronunziando una parola, mentre ti grida dal cielo: *O bella tra le donne, fammi sentire la tua voce*(Ct 1, 7).Se dunque tu gli fai udire la tua voce, egli ti farà vedere la nostra salvezza. Non è forse questa che chiedevi con gemiti, che per giorni e notti pregando sospiravi? E allora? Sei tu a cui è fatta questa promessa, o dobbiamo aspettare un’altra? No, no, li proprio tu e non un’altra. Tu sei quella Vergine promessa, quella vergine aspettata, desiderata, dalla quale il tuo santo padre Giacobbe, vicino a morire, sperava la vita eterna, dicendo: *Aspetterò la tua salvezza, o Signore,*nella quale infine e per la quale lo stesso Dio nostro Re ha disposto dall’eternità di operare la salvezza sulla nostra terra.

Perché dunque sperare da un’altra quello che è offerto a te? Perché sperare da un’altra quello che ora si compirà in te, purché tu dia con una parola il tuo consenso? Rispondi dunque presto all’Angelo, anzi, attraverso l’Angelo rispondi al Signore. Rispondi una parola, e accogli la Parola: pronunzia la tua e accogli la divina; proferisci la parola che passa, e abbraccia quella eterna. Perché indugi? Perché tremi? Credi, acconsenti e accogli. L’umiltà si faccia audace, la verecondia fiduciosa. In questo momento non è conveniente affatto che la verginale semplicità dimentichi la prudenza. In questo solo caso, o Vergine prudente, non temere la presunzione, perché anche se è gradita la verecondia nel silenzio, ora però e più necessaria la pietà che ti spinga a parlare. Apri, o Vergine beata, il cuore alla fiducia, le labbra alla parola, le tue viscere al Creatore. Ecco, l’aspettato da tutte le genti sta fuori e bussa alla porta. Oh, se mentre tu indugi egli passasse oltre, e tu dovessi ricominciare a cercare l’amato dell’anima tua! (Cfr. Ct 3, 1). Alzati, corri, apri! Sorgi con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo consenso! *Ecco,*disse Maria, *l’ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola*(Lc 1, 38).

PREGHIAMO

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

1. “Natanaele gli disse: «Da Nazareth può venire qualcosa di buono?»” Gv 1,46 [↑](#footnote-ref-1)
2. Il matrimonio ebraico si svolgeva in due tappe: la prima che chiamiamo sposalizio quando la ragazza aveva 12 anni e il maschio 18, serviva a valutare la forza, la capacità della ragazza di fare figli e quindi stabilirne la dote. Poi dopo questa cerimonia con la quale erano marito e moglie ognuno tornava a casa sua e un anno dopo la ragazza veniva portata nella casa del marito e lì incominciava la convivenza. Maria è nella prima parte del suo matrimonio, quindi è una vergine già sposata a Giuseppe [↑](#footnote-ref-2)
3. “Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura”. [↑](#footnote-ref-3)
4. “Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore”. [↑](#footnote-ref-4)
5. “Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re”. [↑](#footnote-ref-5)
6. “Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele”. [↑](#footnote-ref-6)
7. Mt 11,11; Lc 7,28. [↑](#footnote-ref-7)
8. “Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni».”  [↑](#footnote-ref-8)